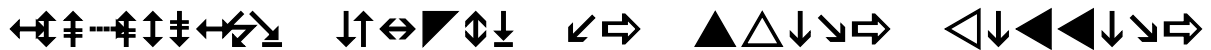


MENZIONE SPECIALE ESORDIENTE

ALESSANDRO FORZESE - 1G

12/4/2017. ENZO, LA PRIMA VITTIMA

(tema libero)



Enzo sospirò guardando il tramonto. Lori lo fissò, la testa piegata verso sinistra, uno sguardo interrogativo che a Enzo ricordava tantissimo quello che rivolgerebbe un gufo a qualcosa che non ha mai visto.

“Allora – disse Lori – È giunto il momento.”

Enzo sospirò ancora. “Già...”

“Ti ricordi come è iniziata? Eri così piccolo...”

Lori sembrava molto più allegro di lui, anche se di lì a poco sarebbe stata proprio quella creaturina gattiforme a lasciare la terra per sempre.

Enzo non voleva mostrarlo, ma non riusciva a trattenere le lacrime. Due anni, solo due anni, ed era così affezionato a quello scricciolo.

Solo due anni da quando una piccolissima luce nel giardino, in quella notte buia nella quale non riusciva ad addormentarsi, attirò la sua attenzione. Quella piccola luce, così piccola ma allo stesso tempo così luminosa, misteriosa, spaventosa...

Enzo aveva tanta paura di avvicinarsi, ma voleva farlo. Doveva avvicinarsi. Doveva toccarla. Glielo stava dicendo una voce nella sua testa. Aveva capito di essere l'unico a sentirla perché, nonostante la casa si ergesse in una radura enorme e spaziosa, la voce risuonava senza eco e questa cosa non era fisicamente possibile. Fece qualche passo in avanti e allungò la mano. La luce improvvisamente diventò tre volte più luminosa, Enzo sentì un piacevole tepore percorrerli il corpo e poi eccolo lì: una sottospecie di felino in miniatura, con una testa sproporzionata rispetto al corpo che sembrava una pallina da ping-pong. Due zampette uscivano dal corpicino e un'enorme coda simile a quella di uno scoiattolo risplendeva come una luce a led bianca.

Nessuno, oltre a lui, poteva sentire o vedere Lori, così aveva detto di chiamarsi. All'inizio non aveva nemmeno pensato all'idea di uno scherzo della mente: era un ragazzo

estroverso, non aveva difficoltà a fare amicizia e, soprattutto, non era pazzo. Ne era sicuro. Era il ragazzo più intelligente e sveglio della scuola. A soli dodici anni aveva già vinto molti tornei regionali di matematica.

Enzo si ricordò di quando venne escluso per la prima volta. Era in seconda media quando subì il primo atto di bullismo e fu proprio Lori, quello strano animaletto, ad aiutarlo a non farci caso.

“Non ti preoccupare di loro. Rialzati e non piangere, non ti lasciar scalfire”. Così avrebbe detto un qualsiasi genitore che si interessa del proprio figlio. Ma più Lori gli parlava come un genitore, più Enzo si rendeva conto che i suoi non lo facevano.

Accadde quella notte. A Enzo non piaceva l'ospedale. Non vedeva più Lori da solo una settimana e tremava come una foglia. Aveva perso l'appetito, non parlava con nessuno e non riusciva a dormire. Era scappato. Aveva aspettato che ci fosse solo un'infermiera e le aveva chiesto un bicchiere d'acqua. Gli era bastato un singolo minuto. L'ospedale era poco lontano da casa e, nonostante avesse poche forze in corpo, raggiunse la radura subito, si diresse verso il bosco e arrivò alla scogliera. La luce era lì. Lori era lì.

“Perché? – gridò Enzo – Mi hai abbandonato! Cosa ti ho fatto?”

“Abbandonare te? Io?” Lori lo guardava con una faccia interrogativa. “Chi ti dice che non sia tu che stai abbandonando la tua vita?”

Aveva una voce dolce. Troppo dolce, ma rassicurante. Si accorsero che il sole stava calando.

“È sera. Sono passati due anni. Il mio compito è terminato.”

Enzo sospirò guardando il tramonto. Lori lo fissò con la testa piegata verso sinistra, con uno sguardo interrogativo che a Enzo ricordava tantissimo quello che rivolgerebbe un gufo a qualcosa che non ha mai visto.

E poi Lori si accese nel vero senso della parola; iniziò a risplendere abbagliando Enzo, diventò una palla di luce bianca ed ascese verso il cielo scuro. Glielo aveva detto circa un mese prima. Lo aveva avvisato del fatto che non sarebbe stato per sempre sulla Terra. Non poteva essere un “amico immaginario”, altrimenti sarebbe rimasto per sempre. Non era pazzo. Ne era sicuro. Era il ragazzo più intelligente e sveglio della scuola. A soli dodici anni aveva già vinto molti tornei regionali di matematica.

La luce si era appena spenta e tutto sembrava più scuro ai suoi occhi. Poco dopo si riabitò al buio. Si guardò intorno: era sull'orlo della scogliera. Come ci era arrivato lì? Aveva raggiunto la scogliera, ma non così vicino al precipizio. Non ricordava, ma capì subito. Passò qualche secondo, poi buio di nuovo.



“17/5/2046, Accademia di Medicina, Zizziboli, Italia.

I giovani alunni dell'Accademia di Medicina della città di Zizziboli hanno trovato una cura per la malattia che ha iniziato a manifestarsi nel 2017 con sintomi quali: disturbi mentali come allucinazioni uditive e visive, che spingono i soggetti affetti a chiudersi in sé stessi. Si manifesta spesso in seguito a un trauma emotivo, come per esempio un lutto, una perdita improvvisa o un atto di bullismo. Ancora le cause non sono del tutto chiare, ma sembrerebbe essere un difetto genetico.

Alcuni pensano che si sia diffusa a causa di un'invasione aliena, credenza che ha iniziato a prendere forma dopo il recente ritrovamento di un meteorite, che si presume essere caduto sul nostro pianeta nel mese di dicembre dell'anno 2015. Sono state ritrovate delle tracce di una strana sostanza non visibile ad occhio nudo che emana luce se stimolata da una forte connessione cerebrale con una mente umana. Queste particolari caratteristiche sono state scoperte e analizzate dall'Accademia di Astronomia poco lontana da qui.

Il meteorite era cavo e conteneva un ritaglio di una pagina di giornale datata 12/4/2017 dal titolo: RAGAZZO DI DODICI ANNI FUGGE DA OSPEDALE: IL CADAVERE VIENE RITROVATO AI PIEDI DELLA SCOGLIERA POCO DISTANTE DA CASA SUA. SI PENSA SOFFRISSE DI DEPRESSIONE.”